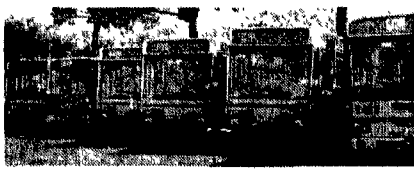


Ieri minima 11°
Oggi il sole sorge alle ore 6,11 e tramonta alle ore 17,44
massima 25°

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1



Oggi lo sciopero di 24 ore
Per l'agitazione Cgil-Cisl-Uil resteranno nei depositi anche metrò e pullman Acotral

Il blocco degli autonomi
Ieri mattina scarsa adesione ma in serata fermo oltre il 30% dei mezzi

Il lungo black-out dei bus

Oggi bus, metrò e corriere extraurbani si fermano per tutto il giorno per lo sciopero proclamato da Cgil-Cisl-Uil per rinnovo del contratto integrativo. Il sindaco e l'assessore Palombi non hanno voluto ricevere una delegazione di lavoratori per un estremo tentativo di scongiurare il black-out. Ieri intanto hanno protestato gli autonomi. L'adesione all'agitazione in serata ha toccato il 30%.

Una settimana di calvario per i romani con scioperi di bus, metrò e pullman extraurbani che si susseguono senza respiro. Ieri è toccato agli autonomi della Cisa. Dalla mezzanotte di ieri e per 24 ore si astengono dal lavoro invece gli aderenti a Cgil-Cisl-Uil. Il pomo della discordia è il contratto integrativo aziendale per Atac e Acotral. Venerdì poi i confederati nazionali hanno indetto una protesta di quattro ore. Roma sarà senza mezzi pubblici dalle 9 alle 13.

L'inizio turno 5,30 fino alle 13 prolungabile fino a mezzanotte se l'incontro alla Regione non fosse stato soddisfacente. Così è stato. Alle 12 si è messa la parola fine alla discussione con l'assessore Palombi e gli autonomi si sono passati la consegna di non riprendere il lavoro fino a mezzanotte. In mattinata le adesioni erano state scarse, 10% all'Atac con 222 vetture ferme su 2.228; attorno al 5% l'adesione sulle corriere extraurbane prevalentemente nei depositi di Lazio nord per il metrò tutto il giorno visto che la sparuta pattuglia di macchinisti in sciopero è stata sostituita con le riser-

ve. In serata le cose sono andate peggio. Infatti l'adesione è cresciuta fino al 30%. Il traffico comunque ne ha risentito perché al di là delle adesioni molti utenti hanno preferito tirar fuori la macchina. Ma ingorghi ven e propri non se ne sono registrati. Il caos sul Raccordo e sulla Tiburtina verso le otto di mattina è stato provocato da un incidente mortale. In serata si procedeva in tutta la città a passo d'uomo. Oggi è la volta del black-out proclamato da Cgil-Cisl-Uil. I lavoratori hanno tentato fino all'ultimo di evitare un «martedì nero» alla città. Ieri mattina una delegazione di 300 autisti si è presentata in Campidoglio chiedendo di essere ricevute dal sindaco o dall'assessore Palombi. Unica risposta un «no secco». A parlare con loro si sono presentati solo i consiglieri comunali Rossetti, Pannella e Tocci e il capogruppo socialista. Il Pci, denunciando la gravità dell'atteggiamento assunto dagli amministratori, si è impegnato ad inserire nei

lavori della commissione traffico un ordine del giorno sul contratto integrativo (presenti i sindacati). Intanto, come unica misura pratica in previsione del caos di oggi, l'assessore Palombi ha liberalizzato la circolazione nei settori del centro storico, normalmente chiusi ai veicoli non autorizzati e il neoassessore alla polizia urbana si è impegnato a garantire una massiccia presenza di vigili sulle strade. Nel merito della piattaforma sindacale presentata da Cgil-Cisl-Uil si è pronunciata la Lega per l'Ambiente «Per la prima volta» commenta il segretario regionale Mario Di Carlo - sono presenti obiettivi di interesse generale, oltre a quelli di categoria. Avremmo preferito che venissero adottate forme di lotta tali da non danneggiare la città come lo sciopero del biglietto. Tuttavia sulle richieste di miglioramento e potenziamento del servizio pubblico è possibile un'alleanza tra lavoratori, utenti e ambientalisti. □ An. Ca



L'attesa alle fermate dei bus: oggi Roma sarà senza trasporto pubblico per tutto il giorno

Parla Palombi, assessore al traffico

«E' colpa del sindacato si poteva discutere»

Le previsioni dell'assessore al Traffico, Massimo Palombi, per la giornata di oggi sono nere. L'unico consiglio che si sente di dare ai cittadini è quello di starsene a casa. Per quanto riguarda la trattativa l'amministratore dc afferma: «I sindacati hanno avuto fretta di proclamare lo sciopero per paura di vedersi scavalcare dai Cobas. I margini per discutere c'erano ancora».

ANTONELLA CAIAFA

Un «martedì nero» dei trasporti pubblici non è certo un bel debutto del neonato pentapartito agli occhi dei cittadini. Che cosa prevede l'assessore al Traffico, Massimo Palombi? Il peggio, naturalmente in una città come Roma cronologicamente alle prese con gli ingorghi. Se ho fatto un appello che suona più o meno «stappatevi in casa, se potete», è perché temo che nel marasma di domani (oggi, ndr) possano venir inghiottite anche ambulanze, camion di pompieri, mezzi di soccorso. Significherebbe arrivare tardi per qualsiasi intervento urgente. Il trasporto pubblico è insostituibile. Solo il metrò trasporta 30mila persone l'ora. Se il Comune, che si è ridotto a far la sua parte solo nel summit di sabato, si fosse mosso prima, forse, sarebbe stato possibile scongiurare questa luttuosa per i cittadini. Mi sono presentato all'incontro mezz'ora dopo aver ricevuto la delega. Del resto, visto che al di là della filosofia, si

tratta di una questione economica, che potere avrebbe avuto un assessore dimissionario quando perfino uno in carica ha le mani legate? Non sapete ancora in che condizioni si trova il bilancio, ma lo saprete presto. E poi si può ribaltare il discorso. I sindacati sapevano benissimo che i crisi comunale e regionale erano in dirittura di arrivo perché non aspettare qualche giorno prima di proclamare lo sciopero se volevano avere davvero degli interlocutori con pieni poteri? Quali, a suo parere, sono i punti centrali dello scontro fra enti locali, aziende e sindacati? L'accordo nazionale degli autorotari prevede che i contratti non comportino costi aggiuntivi per le aziende ma che gli aumenti vengano corrisposti in base ai risparmi effettuati dalle aziende. Beh, allora dalla scadenza del contratto (giugno '85) a oggi non possiamo concedere aumenti dal momento che non è stato risparmiato nulla. Abbiamo proposto di dare anticipi sui risparmi futuri ma a questo pun-



to non è stato possibile quantificarli perché non sapevamo quali progetti, presentati dalle aziende per aumentare la produttività, trovassero l'appoggio dei sindacati. Questi ultimi avevano fretta di confermare lo sciopero per paura di essere scavalcati dai Cobas e così non hanno voluto continuare la trattativa finché non fossero stati esaminati tutti i progetti. Quali impegni il Comune si sente di assumere per consentire una più efficiente gestione delle aziende? Strade riservate, corsie preferenziali, unilene, così come suggeriscono i sindacati? Il Comune farà del suo meglio per favorire la mobilità ed in due anni si sono già fatte più corsie preferenziali che in nove anni di giunta di sinistra. Ma questo coi contratti integrativi non c'entra. L'accordo è fra lavoratori e aziende su progetti di produttività che riguardano loro. Sul fronte Comune intanto non mi sento di dire che bus più veloci consentirebbero un risparmio e poi, per esempio, se per miracolo facessi sparire tutte le auto e gli autobus corressero come in Formula Uno, i lavoratori dovrebbero guadagnare dieci volte di più? Credo piuttosto che sarei io ad aver diritto ad un premio. E sul piano finanziario quale potrebbe essere l'impegno del Comune? In teoria nessuno perché nel bilancio che approveremo a fine mese (quello di previsio-

Parla Gambini, segretario della Filt

«Comune e Regione hanno scelto lo scontro»

«Comune e Regione pensano di dribblare il problema dei trasporti giocando allo scaricabarile. L'incontro di sabato scorso è stato costellato solo di buone intenzioni. Ancora ieri era possibile una mediazione, ma sindaco e assessore non hanno nemmeno ricevuto la delegazione dei lavoratori». Franco Gambini, segretario generale della Filt Cgil del Lazio, spiega le ragioni del martedì nero.

ROBERTO GRESSI

L'inferno di lamiera. Per ventiquattrore 600mila auto in città, le vie consolari assediate dai pendolari senza un pullman dell'Acotral, bus e tram fermi, i cancelli delle metropolitane serrati. Era una prova di forza inevitabile? Fino a ieri mattina una folta delegazione di lavoratori era in Campidoglio per l'ultima possibile mediazione - spiega Franco Gambini, segretario della Filt-Cgil del Lazio - sindaco e assessore non ci hanno nemmeno ricevuti. Ma la rottura c'è stata già sabato, quando Comune e Regione ci hanno detto che sì, la nostra proposta era valida, ma non se ne faceva niente. Venerdì ci sarà lo sciopero nazionale dei trasporti di 4 ore, dalle 9 alle 13. L'interruzione del lavoro di oggi non poteva essere accorpata con quella di venerdì? Sono appuntamenti che hanno marciato su binari diversi, lo sciopero romano era stato convocato prima. E noi abbiamo fatto di tutto per avvertire

la gente, oltre ad una conferenza stampa abbiamo distribuito più di 200mila volantini davanti a tutti i capilinea. Il disagio per la città sarà molto grande. Non si poteva pensare ad iniziative di lotta più articolate? Gli interlocutori pubblici hanno esasperato la categoria continuando a non dare risposte ai problemi sollevati. Tra i lavoratori c'è un grado di tensione molto elevato, iniziative di lotta diverse non sarebbero state adeguate allo scontro in atto, avrebbero potuto aprire la strada a tentativi di strumentalizzazione. Sappiamo che per la gente ci saranno disagi, ma proprio l'assessore Palombi non si pone questo problema. Nella nostra piattaforma ci sono molte richieste per migliorare il servizio, dalla chiusura di alcune strade alle corsie preferenziali, ci ha detto che sono cose che non ci riguardano. Non temete che lo sciopero vi si ritorca contro, che la «chiusura» di Comune e

Regione sia una mossa per costringervi ad una prova di forza impopolare? L'assessore Palombi ha invitato la gente a restare a casa... Sì, poi la giornata ci pensa lui a pagarla... Se si vuole questo è una posizione avventuristica. Lo sciopero di oggi avrà adesioni non lontane dal cento per cento: noi siamo l'interlocutore credibile con cui trattare. Sono la Regione e il Comune a non essere altrettanto credibili. Quali sono, in parole chiare, i miglioramenti che chiedete nel contratto integrativo? C'è la richiesta del miglioramento del servizio, con un pacchetto di proposte tese soprattutto ad aumentare la velocità commerciale delle vetture. Poi ci sono le richieste economiche: centomila lire mensili di aumento del premio di produzione e altre centomila di premio di risultato, erogabili cioè tramite determinati parametri in parallelo con la crescita dell'efficienza. Sono aumenti che chiediamo nel corso di tre anni. Quanto guadagna un autista in media? Diciamo che un lavoratore con 10 anni di anzianità (5 scatti), guadagna circa 1.300.000. Chiediamo che in tre anni arrivi a un milione e mezzo. E dopo il «martedì nero»? Siamo aperti all'incontro, se ci sarà serietà dall'altra parte.

Accoltellato

Giocano a carte poi litigano: grave un filippino

Avevano giocato a carte per ore, senza mai smettere di bere. Quando è stato il momento di pagare le vincite, domenica sera è scoppiata una lite ed è saltato fuori un coltello. Arnold Ufano, un filippino di 31 anni, è stato colpito al torace ed è ora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Villa San Pietro. I carabinieri hanno fermato e trattenuto due connazionali dell'uomo, i due fratelli Roegello e Thoma De la Cruz, di 34 e 38 anni. Uno dei due sarebbe il feroce Teatro della lite, una casa a La Storta.

Incidenti mortali

Tre giovani perdono la vita sulla strada

Tre giovani hanno perso la vita nel giro di poche ore in tre diversi incidenti stradali. Il primo si chiamava Mathias Schedel, 24 anni. Ha perso il controllo della moto mentre percorreva il viadotto della Magliana. Giuseppe Pintore, 22 anni, ha perso la vita sul raccordo anulare dopo essersi scontrato con un camion. Sulla litoranea Ostia-Torvaianica s'è capottata la Opel Kadett guidata da Angelo Galli François Saccavini, 32 anni, seduto accanto al guidatore, è morto durante il trasporto in ospedale.

Due donne ferite in una rapina

Sfiorata una tragedia tossicodipendente spara durante un «colpo» in una farmacia a Montesacro poi fugge senza soldi

GIANCARLO SUMMA

È entrato nella farmacia poco prima della chiusura, col volto coperto da un fazzoletto. Con mano malferrata ha tirato fuori una pistola, poi la frase cruciale «questa è una rapina». Non si trattava di un rapinatore abituale ma di un tossicodipendente alla disperata ricerca dei soldi per il

operato d'urgenza al Policlinico è in prognosi riservata ma i medici sperano che riuscirà a sopravvivere. È accaduto ieri sera intorno alle 19.30 a Montesacro. Nella farmacia al numero 52 di via Gargano, di proprietà del dottor Paolo Severi, c'erano una decina di clienti. Tra loro Angela Siesto, casalinga moglie di un magistrato. Il rapinatore ha fatto irruzione e ha minacciato i presenti chiedendo che gli consegnassero i portafogli. «Era un ragazzo basso, nervosissimo, sudava molto» racconta uno dei clienti - «sembrava quasi che avesse quasi paura lui di noi». I clienti hanno esitato, cercato di prendere tempo. Sembra che Angela Siesto ed una sua abiana

addirittura cercato di convincere il rapinatore a lasciar perdere. Ma il ragazzo, a quel punto, ha reagito. «Mi avete sentito? Questa è una rapina, una rapina vera», ha gridato. E poi, subito, uno sparo. «È improbabile che abbia voluto ferire qualcuno - dice un poliziotto - probabilmente il colpo gli è sfuggito. Questi non sono dei professionisti, sono dei disperati che cercano di arraffare qualche soldo». Infatti, quando il rapinatore ha visto l'anziana donna crollare a terra nel sangue, è scappato via senza prendere neppure una lira. Le indagini, condotte da Gianni Santoro, della Squadra mobile, e dal IV commissariato di polizia, sono punta-

te proprio sul mondo dei tossicodipendenti e dei piccoli rapinatori. Angela Siesto e Maria Rita Baldelli sono state subito portate al Policlinico. Mentre quest'ultima è stata medicata e rimandata a casa (prognosi di 8 giorni), la Siesto è stata subito operata nella prima clinica chirurgica. «I medici dicono che dovrebbe cavarsela - spiega il marito - La pallottola (una 7,65, ndr) per fortuna non ha lesso nessun organo vitale, anche se forse sarà necessario apportare la milza. È incredibile - aggiunge - mia moglie era uscita per fare delle spese, poi mi ha telefonato la polizia avvertendomi di quanto era successo».



Sfratti: gli anziani scrivono a Poletti
Sono i più deboli e perciò i più colpiti dal dramma degli sfratti. È per questo che il sindacato pensionati di Roma ha scritto al cardinale Ugo Poletti (nella foto) per ricordare il loro dramma e quello delle 25mila famiglie romane che ogni sera vanno a dormire senza sapere per quanto tempo ancora avranno un tetto sulla testa. Al vescovo di Roma gli anziani hanno chiesto un incontro, per reagire a quest'injustizia e per valutare quali iniziative si possano prendere.

A Caracalla i portici sono usati come depositi
Ambulacri, aule e altri locali di pregio archeologico delle Terme di Caracalla, utilizzati abusivamente come depositi per il materiale sciolto, sono stati posti sotto sequestro dal pretore Adalberto Albamonte. Il magistrato ha ordinato anche al soprintendente del Teatro dell'Opera, Alberto Antiniani, di trasferire altrove le attrezzature. La comunicazione giudiziaria arrivata ieri sul tavolo del soprintendente fa riferimento alla violazione delle norme sulla conservazione del patrimonio storico; ma anche all'uso arbitrario di immobili. L'ente teatrale, infatti, avrebbe occupato un piccolo edificio, peraltro costruito abusivamente nell'area archeologica (per questo aveva già ricevuto comunicazione giudiziaria) per l'abitazione del custode del teatro, per installarvi i propri uffici.

Debutto difficile per i teatri romani
Difficile debutto per la stagione teatrale romana. I dipendenti del circuito Etl, che controlla tre fra i maggiori teatri della città, Quirino, Valle e Sala Umberto, da oggi non faranno gli straordinari. Lo stato di agitazione è stato indetto dai sindacati, che hanno chiesto un incontro urgente con il consiglio di amministrazione dell'Etl. Causa dello sciopero è la mancata applicazione del contratto integrativo territoriale per tutti i dipendenti dei teatri dei circuiti Etl.

Fidene e gli ingorghi Manifestazione del Pci
Ogni giorno un esercito di macchine intasa le strade di Fidene, Castel Giubileo e Villa Spada. Sul drammatici problemi del traffico i comunisti hanno organizzato per oggi pomeriggio una manifestazione di protesta. Un corteo alle 17 e 30 parteciperà a piazza del Vocabolario a Fidene. Cosa chiede il Pci? Tre interventi immediati: il ripristino della strada d'accesso tra Castel Giubileo e il Grande raccordo anulare, il prolungamento della linea 333 fino a via Monte Urano e l'arrivo di via Togliatti fino alla Salara. Alla conclusione del corteo parleranno il consigliere comunale Piero Rossetti e il capogruppo del Pci alla 4ª circoscrizione Franco Greco.

Diecimila cartoline per salvare la cascata
L'idea è della sezione comunista di Isola Liri. Hanno organizzato diverse iniziative (tra le quali le diecimila cartoline di protesta al ministero dell'Ambiente) per salvare la cascata grande di Isola Liri. La splendida zona (comprende un parco e un castello medievale) protetta da un vincolo panoramico è condannata a morte dai prelievi che vengono fatti a monte della cascata.

Siringhe dentro la scuola a Cassino
Bagni che non funzionano, termosifoni rotti, stanze e corridoi pieni di siringhe abbandonate dai tossicodipendenti. Non è un edificio abbandonato, ma una scuola, l'Istituto professionale per l'industria e il commercio di Cassino. Con questa situazione insostenibile i 340 studenti dell'istituto ieri hanno fatto sciopero in blocco. Sono costretti a vivere e fare lezione in condizioni igienico-sanitarie davvero drammatiche.

A Bracciano «serrata» del preside contro i doppi turni
Protesta anche lui contro la decisione del provveditorato, che ha deciso che le aule che avrebbero potuto risolvere il problema spettano invece al liceo «Ignazio Viani». Il «Paciolo» deve accontentarsi di tramezzare dai locali. Il preside ha rinviato la decisione finale a dopo il prossimo consiglio d'istituto.

Interpellanza del Pci
Niente cure ai malati gravi Così l'assessore Ziantoni «risparmia» 500 milioni

Con tutti gli sprechi della sanità romana l'assessore regionale Violento Ziantoni ha deciso di «risparmiare» sopprimendo i servizi per i malati di tumore. Lo hanno denunciato, con un'interpellanza urgentissima al sindaco Signorelli, i consiglieri comunisti Teresa Andreoli e Augusto Battaglia. Violento Ziantoni ha negato nonostante appelli e richieste presentati i 500 milioni necessari prorogare l'accordo che la Usi Rm 9 aveva stretto con l'Istituto medi-

co e di ricerca scientifica che garantiva la possibilità di assicurare a dei malati gravi trattamenti adeguati e con terapie avanzate. In compenso aumentano le convenzioni con istituti privati che non offrono altrettante garanzie ai malati. I consiglieri comunisti hanno chiesto a Signorelli quali iniziative intende assumere perché la regione Lazio reperisca i 500 milioni necessari, quali altre strutture private effettuano le stesse terapie e a quale costo.

Interpellanza del Pci
Niente cure ai malati gravi Così l'assessore Ziantoni «risparmia» 500 milioni

Con tutti gli sprechi della sanità romana l'assessore regionale Violento Ziantoni ha deciso di «risparmiare» sopprimendo i servizi per i malati di tumore. Lo hanno denunciato, con un'interpellanza urgentissima al sindaco Signorelli, i consiglieri comunisti Teresa Andreoli e Augusto Battaglia. Violento Ziantoni ha negato nonostante appelli e richieste presentati i 500 milioni necessari prorogare l'accordo che la Usi Rm 9 aveva stretto con l'Istituto medi-

co e di ricerca scientifica che garantiva la possibilità di assicurare a dei malati gravi trattamenti adeguati e con terapie avanzate. In compenso aumentano le convenzioni con istituti privati che non offrono altrettante garanzie ai malati. I consiglieri comunisti hanno chiesto a Signorelli quali iniziative intende assumere perché la regione Lazio reperisca i 500 milioni necessari, quali altre strutture private effettuano le stesse terapie e a quale costo.

Interpellanza del Pci
Niente cure ai malati gravi Così l'assessore Ziantoni «risparmia» 500 milioni

Con tutti gli sprechi della sanità romana l'assessore regionale Violento Ziantoni ha deciso di «risparmiare» sopprimendo i servizi per i malati di tumore. Lo hanno denunciato, con un'interpellanza urgentissima al sindaco Signorelli, i consiglieri comunisti Teresa Andreoli e Augusto Battaglia. Violento Ziantoni ha negato nonostante appelli e richieste presentati i 500 milioni necessari prorogare l'accordo che la Usi Rm 9 aveva stretto con l'Istituto medi-

co e di ricerca scientifica che garantiva la possibilità di assicurare a dei malati gravi trattamenti adeguati e con terapie avanzate. In compenso aumentano le convenzioni con istituti privati che non offrono altrettante garanzie ai malati. I consiglieri comunisti hanno chiesto a Signorelli quali iniziative intende assumere perché la regione Lazio reperisca i 500 milioni necessari, quali altre strutture private effettuano le stesse terapie e a quale costo.

Interpellanza del Pci
Niente cure ai malati gravi Così l'assessore Ziantoni «risparmia» 500 milioni

Con tutti gli sprechi della sanità romana l'assessore regionale Violento Ziantoni ha deciso di «risparmiare» sopprimendo i servizi per i malati di tumore. Lo hanno denunciato, con un'interpellanza urgentissima al sindaco Signorelli, i consiglieri comunisti Teresa Andreoli e Augusto Battaglia. Violento Ziantoni ha negato nonostante appelli e richieste presentati i 500 milioni necessari prorogare l'accordo che la Usi Rm 9 aveva stretto con l'Istituto medi-